



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-01824 DEL SEN. CUCCHI (res. n. 272 del 12 febbraio 2025)

R I S P O S T A

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto si occupa del decesso di una donna nigeriana avvenuto nel carcere "Pagliarelli" di Palermo pochi giorni dopo il suo trasferimento dal carcere di Rebibbia, ove era detenuta da tempo.

Ciò premesso, in relazione alla specifica vicenda, la competente articolazione interna ha interpellato l'autorità giudiziaria competente e con nota del 25 febbraio 2025 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo ha trasmesso apposita relazione che, nei limiti dell'ostensibilità degli elementi informativi e dei dati sensibili, nonché del segreto istruttorio, si riporta di seguito.

"(...) Si conferma quanto indicato nella relazione (...), ovvero che la detenuta era stata associata al carcere palermitano in data 8.1.2025 in seguito al trasferimento dal carcere di Rebibbia. Si conferma, inoltre, che (...) era affetta da diverse patologie come risulta dalla documentazione medica in possesso anche della casa circondariale e dell'Asp di Palermo. Le investigazioni sono ancora in corso e pertanto non è possibile riferire sugli accertamenti medico legali o di altra natura. La salma è stata affidata alla Polizia Mortuaria del Comune di Palermo in data 12.1.2025".

Nello specifico, per quanto riguarda le notizie fornite dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento, opportunamente interessata, risulta che il 12 gennaio

2025, l'agente addetta alla vigilanza della sezione femminile della Casa circondariale di Palermo "Pagliarelli", verso le ore 13:35 circa, veniva richiamata, per un intervento, dalle detenute, poiché la loro compagna stava male.

Giunta dinanzi alla camera, l'agente notava che la detenuta era distesa sul letto; immediatamente dava l'allarme e, con l'ausilio di un'altra collega, entrava nella camera, appurando la gravità della situazione e richiedendo, dunque, l'intervento immediato del personale e degli operatori sanitari.

Sopraggiungevano il medico e gli infermieri che praticavano le prime manovre di soccorso; di seguito il personale del 118 constatava, purtroppo, il decesso della detenuta per arresto cardiocircolatorio.

Come riferito, inoltre, dall'agente addetta alla vigilanza della sezione, la detenuta, alle ore 8:40, si era alzata dal letto e assumeva regolarmente la terapia; non si erano, poi, registrate particolari situazioni degne di rilievo e nel corso del turno, sino alle ore 13:35, era rimasta sdraiata nel proprio letto.

Del decesso veniva data comunicazione al difensore di fiducia e al Consolato nigeriano a Roma, non essendo stato indicato alcun familiare da contattare.

Veniva chiaramente data notizia, altresì, al pubblico ministero di turno.

A conferma degli accadimenti e più specificatamente, la detenuta, l'8 gennaio 2025, faceva ingresso presso la Casa circondariale di Palermo *Pagliarelli* a seguito di sfollamento della Casa circondariale femminile di Roma *Rebibbia*, disposto il 1° marzo 2024 dall'Ufficio della Direzione generale dei detenuti e del trattamento e rivolto a 19 detenute condannate in via definitiva.

Si sottolinea che il provvedimento, limitatamente alla detenuta in questione, non venne eseguito, poiché la stessa, in quel periodo, aveva in corso degli accertamenti di tipo sanitario. Pertanto, solo dopo aver ricevuto la comunicazione da parte dell'Area sanitaria della conclusione dell'iter diagnostico e, dunque, del nulla osta al trasferimento, la Direzione penitenziaria di Roma *Rebibbia* – trascorsi ormai diversi mesi dall'emissione del primo provvedimento – richiedeva contezza al competente

Ufficio dipartimentale, il quale disponeva l'esecuzione dello stesso, previo nuovo nulla osta da parte del sanitario.

Il provvedimento veniva eseguito, dunque, l'8 gennaio 2025.

La detenuta, come comunicato dalla Direzione della Casa circondariale femminile di Roma *Rebibbia*, al momento del trasferimento alla Casa circondariale di Palermo *Pagliarielli*, si trovava nelle condizioni di poter effettuare il viaggio e non sussisteva alcun impedimento.

Al momento dell'ingresso presso la Casa circondariale di Palermo, attesa la difficoltà di deambulazione della ristretta, il sanitario proponeva che venisse allocata con altra detenuta che le prestasse assistenza nelle attività quotidiane. Per tale motivo, veniva inserita con altre detenute, di cui una con mansioni di assistente alla persona, al primo piano della sezione femminile a custodia aperta e a trattamento intensificato.

Inoltre, dalla documentazione pervenuta presso il DAP, risulta che la detenuta avesse presentato istanza al Tribunale di Sorveglianza di Roma per differimento facoltativo della pena nelle forme della detenzione domiciliare, per il suo stato di salute.

La relazione sanitaria redatta il 27 febbraio 2024 dalla UOC Salute penitenziaria della ASL Roma 2, evidenziava che: *“(...) aveva seguito diversi percorsi terapeutici: (...) e che le condizioni cliniche apparivano discrete e che sarebbe proseguito l'iter diagnostico e, ove necessario, si sarebbe fatto ricorso alle strutture sanitarie territoriali, anche in regime di urgenza.”*

Il Tribunale di Sorveglianza di Roma, il 5 marzo 2024, con ordinanza n. 2024/2016, rigettava il differimento dell'esecuzione della pena nelle forme della detenzione domiciliare, considerato che: *“...la situazione sanitaria era chiaramente compatibile con il regime carcerario e che era adeguatamente gestita dalle strutture sanitarie interne”*.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha dato incarico, come di consueto, al Provveditorato regionale di Palermo di espletare gli opportuni

accertamenti al fine di appurare le cause e le circostanze del decesso e, allo stato, è in attesa di ricevere i relativi esiti.

In relazione alla specifica vicenda che involge problematiche sanitarie dei soggetti detenuti, giova segnalare che, con DPCM 1 aprile 2008, le funzioni sanitarie in ambito penitenziario sono state trasferite dalla Giustizia al Servizio sanitario nazionale e che spetta alle regioni assicurare l'espletamento delle suddette funzioni attraverso le Aziende sanitarie locali comprese nel proprio territorio e nel cui ambito di competenza sono ubicati gli istituti penitenziari e i servizi minorili di riferimento, in conformità con le linee di indirizzo definite nello stesso DPCM (Linee di indirizzo per gli interventi del SSN a tutela dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale”).

Tali linee di indirizzo sono state successivamente articolate e approfondite, in termini di contesti e modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie a favore delle persone detenute, con l'accordo in Conferenza Unificata del 22 gennaio 2015 “linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari per adulti, implementazione delle reti sanitarie e nazionali”. Il Ministero della giustizia, unitamente al Ministero della salute e ai rappresentanti delle regioni e delle province autonome e delle autonomie locali comunque partecipa al Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria, istituito nel 2008 presso la Conferenza Unificata con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale.

Al riguardo, si ricorda che il Tavolo ha concordato sulla necessità di potenziare l'attività di monitoraggio prevista dal documento di indirizzo in materia di erogazione dell'assistenza sanitaria in ambito penitenziario (Accordo Rep. Atti n. 3/CU del 22.01.2025). A tal fine, è stata proposta l'istituzione di un gruppo tecnico che monitori l'applicazione delle regolamentazioni previste dal suddetto accordo, quali lo stato delle reti dei servizi sanitari regionali attivate e le relative modalità di gestione e funzionamento, i trasferimenti interregionali, lo stato di attuazione delle attività

inerenti alle condizioni strutturali e/o organizzative dei locali sanitari negli Istituti penitenziari. Con il recente Accordo della Conferenza Unificata, n. 53 del 7 maggio 2025, è stato quindi attivato il "Gruppo tecnico di monitoraggio" presso il Tavolo di consultazione permanente per la sanità penitenziaria, al fine di monitorare l'Accordo n. 3 CU del 22 gennaio 2015 "Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti Penitenziari".

Tale accordo definisce le funzioni e i compiti del suddetto Gruppo e affida il coordinamento al Ministero della salute. Con il lavoro di monitoraggio in futuro si potranno acquisire elementi sullo stato delle reti dei servizi sanitari regionali e provinciali e prospettare eventuali interventi tesi alle risoluzioni di problematiche segnalate.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)